

# La casa è di nuovo emergenza sociale

In attesa all'Acer 3.500 famiglie e ci sono quasi 40mila alloggi sfitti. Situazioni critiche a Ferrara, Cento e Comacchio

«La casa è tornata ad essere una vera emergenza» è il grido d'allarme lanciato ieri al Barco dal governatore Vasco Errani. E le sue parole, pronunciate alla biblioteca Bassani del Barco al termine dell'incontro d'inaugurazione delle nuove case Acer, sono giustificate da quanto emerso nella mattinata di approfondimenti. La casa per tutti, di proprietà o in affitto, è un obiettivo ben lontano dall'essere raggiunto anche nella nostra provincia, se è vero che 3.500 nuclei familiari sono in lista d'attesa all'Acer, 2.000 dei quali in città. Il paradosso è che nel Ferrarese ci sono 39.464 abitazioni, tra pubbliche e private, non occupate, pari al 21,11% dell'intero patrimonio, una percentuale molto superiore al 15,4% della media regionale. Il contributo delle seconde case dei Lidi è rilevante ma, come ha fatto rilevare il direttore Acer, Diego Carrara, ora si prova ad incrociare domanda e offerta. Lo strumento è l'Agenzia per l'affitto voluto dalla Regione dopo lo stop al fondo nazionale, i privati ci mettono le case sfitte e il pubblico "garantisce" il canone: per ora però siamo a 100 alloggi, solo in città e usati soprattutto per il terremoto.

Il secondo filone è, naturalmente, costruire nuove case popolari o meglio, ristrutturare il vecchio patrimonio esistente all'insegna del risparmio energetico, dei nuovi materiali e dell'antisismica. Le parole d'ordine, ben diverse da quelle di una decina d'anni fa, le ha date ancora una volta Errani: «L'elemento strategico è la riqualificazione urbana, da qui dipenderà la qualità del nostro Paese nei prossimi 50 anni». L'esempio del Barco è virtuoso, perché i suoi 76 alloggi ristrutturati hanno tutte le caratteristiche indicate, ma contiene anche la solita contraddizione. Per completare l'intervento, con tanto di recupero delle 36 casette storiche di via Gatti Casazza e via Grosoli, servirebbero i 4,5 milioni di euro rimasti dall'ex



In alto i nuovi alloggi di edilizia economica popolare, qui sopra l'iniziativa: al microfono Palombo (Acer)



Obiettivo 2, «c'è una forte aspettativa di sblocco di questi risparmi» ha detto speranzoso il presidente Acer, Daniele Palombo. I soldi ci sono in teoria ma non in pratica, cioè in casa, gli ha risposto il governatore, «siamo nel Paese dove gli stessi 17 miliardi d'investimenti infrastrutturali sono stati iscritti in competenza 5 volte...». Se toccherà a lui aiutare Bersani al governo, potrà provare a cambiare le cose. Quei milioni, per inciso, servirebbero come il pane a tutto il Ferrarese, «le situazioni più difficili sono a Cento e Comacchio, ol-

tre che a Ferrara - ha scandito Marcella Zappaterra, presidente della Provincia - Bisogna dare una risposta alla fascia intermedia di famiglie, che non hanno i requisiti per le case popolari né possono permettersi gli affitti di mercato». Per non dire delle 40 frazioni cittadine «dove ogni giorno chiude un servizio, mentre bisogna dare risposte di livello qualitativo pari al resto della città, come qui al Barco - ha aggiunto il sindaco Tiziano Tagliani - Noi proviamo con stazioni mobili, informatica, lavoro sociale». La strada scelta a Ferrara è il

social housing, con affitti a mezza strada, che si sperimenta con i 43 alloggi di nuova costruzione in via Gustavo Bianchi, 4,8 milioni dei quali 1,4 a carico dell'Acer. In queste operazioni sono coinvolte le fondazioni bancarie, per ottenere fondi dalla Cassa depositi e prestiti, «ma per ora le due fondazioni locali non hanno partecipazioni - ha specificato Carrara - speriamo possano farlo in futuro». L'azienda pubblica in questi anni ha investito 16 milioni di euro, aiuti sarebbero graditi.

**Stefano Ciervo**

REPORTAGE INNOVATIVA



Il governatore Vasco Errani dentro i nuovi alloggi del Barco

## NOVITA' NELLE ASSEGNAZIONI

### Il Barco sperimenta ancora: mix d'inquilini e geotermia

Fino ad oggi dalle parti di via Bentivoglio avevano l'esclusiva della «neve del Barco, c'è solo qui», e «dell'odore della Montedison, beh è saporito», come ha ricordato Barbara Rizzo, nell'illustrare il progetto artistico partecipato che ha anticipato il nuovo insediamento dell'Acer. Ora avrà anche la prima assoluta ferrarese del nuovo «mix sociale» nell'assegnazione degli alloggi, che il presidente dell'Acer, Daniele Palombo, ha spiegato così: «Vogliamo evitare concentrazioni eccessive di alcune categorie, che creerebbe problemi». No a nuovi ghetti di extracomunitari, insomma, prospettiva realistica poiché i primi posti delle graduatorie Acer sono monopolizzati da famiglie straniere. Nelle prossime settimane, quando saranno pronti anche i garage delle nuove abitazioni, le chiavi saranno distribuite non, semplicemente, alle prime 76 famiglie in graduatoria, ma anzitutto alle prime 40; le altre 36 saranno scelte scorrendo la graduatorie e scegliendo famiglie ferraresi in grado di

fare, tra l'altro, garanzie di pagamento dell'affitto. «Non saranno lesi diritti delle famiglie dal 41° al 76° posto, perché garantiranno loro un alloggio ma altrove» ha spiegato Palombo a margine dell'incontro.

L'altra innovazione allo studio è il collegamento con la rete di teleriscaldamento di Hera, stiamo progettando una piccola rete in grado di servire in futuro altri quartieri e anche la zona industriale» ha aggiunto Palombo. Si tratta, evidentemente, di un possibile sviluppo della Geotermia 2 di Pontegradella.

Gli alloggi, inaugurati dal governatore Errani assieme agli allievi della II° E dell'Istituto Cosmè Tura, sono costati 7,8 milioni (2,6 dal Comune) e sono frutto di 20 mesi di cantiere anche avventuroso, visto che ci ha lavorato l'ex Cds di Mirandola, la cui sede era nel frattempo finita sotto una tenda. Il progetto Melograni-Lombarducci risale al 1986, ma le tecnologie usate, come ha ricordato Marco Cenacchi, sono avanzate: classe A energetica, materiali innovativi.